ANNO XXXVI. — Martedì, 27 Novembre 1883. — NUM. 328.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | Mese | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Provincie del Regno | L. 3 — | L. 8 | L. 16 | L. 30 |
| Roma | » 2 50 | » 7 | » 13 | » 24 |
| Per gli Stati d'Europa e l'Egitto | » — — | » 15 | » 29 | » 56 |
| Stati-Uniti dell'America settentr. | » — — | » 18 | » 34 | » 66 |
| America meridionale | » — — | » 20 | » 36 | » 72 |
| Cina, Giappone, Chilì, Australia | » — — | » 24 | » 46 | » 88 |

Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese.

*Ciascun foglio: per* **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

**I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.**

**L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.**

***Prezzi d'Associazione:***

| Regno | | Roma | |
|---|---|---|---|
| Anno . . . . Lire | 30 | Anno . . L. | 24 — |
| Semestre . . » | 16 | Semestre » | 13 — |
| Trimestre . » | 8 | Trimestre » | 7 — |
| Mese . . . . » | 3 | Mese . . . » | 2 50 |

## *Roma, 26 Novembre.*

## BOLLETTINO POLITICO

Il principe imperiale di Germania prosegue a ricevere a Madrid, dalla Corte e dalla popolazione, unanimi segni di rispetto e di simpatia. Nessuna dimostrazione ostile venne sinora a turbare la cordialità del ricevimento e siamo certi che il principe Federico riporterà da Madrid e dalla Spagna impressioni ben più grandi di quelle che riportò il Re Alfonso da Parigi. Del resto, nessuno che non fosse malignamente parziale poteva supporre che Valenza, Madrid e le altre città, che accolsero il principe, facessero torto ai notissimi sentimenti di ospitalità, tradizionali nella nazione spagnuola.

Finora nessuna decisione definitiva è stata adottata dal governo inglese rispetto alle misure da adottarsi nel Sudan. Si prevede che prevarrà il consiglio di rinunziare per ora alla rivincita contro il Mahdi e che si lascieranno le truppe al Cairo, non riducendo l'effettivo inglese.

La posizione del ministero Ferry, secondo le relazioni di alcuni giornali francesi bene informati, sarebbe fortemente scossa, in seguito al silenzio assoluto delle notizie favorevoli del Tonkino, ed all'esame fatto dalla Commissione dei documenti relativi a quella spedizione, che rivelano incapacità nel comando ed incertezza nei ministri. Si è inquieti pel ritardo delle notizie. L'ammiraglio Courbet doveva cominciare le sue operazioni che hanno, com'è noto, per obbiettivo Song-Tay e Bac-Ninh, al più tardi il 17 o 18 corrente, e finora non si è ricevuto alcun dispaccio che annunzi una vittoria dei francesi. Inoltre sarebbero sorti dissidi fra il ministro Ferry e la Commissione perchè, sebbene il signor Ferry avesse dovuto confessare alla prima, che la situazione delle truppe francesi nell'Annam non era così soddisfacente come si era creduto sinora, e che bisognerebbe decidersi a nuovi sacrifizii, il sig. Ferry ed il ministro della guerra non volevano consentire alla proposta della Commissione, cioè quella di mobilitare, onde rimediare a tutte le eventualità, un corpo d'armata e dissero che l'avrebbero combattuta se fosse stata presentata alla Camera, ma in seguito all'energia dimostrata dalla maggioranza dei commissarii, il signor Ferry dovè capitolare. Però la sua opposizione, ben presto conosciuta, produsse la più spiacevole impressione su la maggioranza.

Insomma, dicono i giornali non ministeriali, la giornata fu cattiva pel ministero ed esso ha grandemente bisogno di ricevere il dispaccio, dal quale i suoi amici annunciano imperturbabilmente l'arrivo pel 25 od il 26 del corrente e che deve recare la segnalata vittoria nel Tonkino.

Il passo del discorso del trono, letto all'apertura della Dieta prussiana, relativo all'imposta sull'entrata, solleva vive polemiche nella stampa tedesca, prima ancora che il progetto sia presentato. I conservatori vorrebbero respingere l'onere di questa imposta sui beni mobili, mentre i liberali desiderano colpirne la grande proprietà fondiaria. Quest'ultima, sopratutto negli ultimi tempi, fu abbastanza favorita dal governo; basta menzionare, a questo proposito, le leggi doganali sull'importazione dei cereali. - I liberali temono che la nuova imposta non ricada interamente sulle classi poco agiate.

Nell'Assia elettorale, un conservatore, il dottor Grimm, fu eletto deputato al Reichstag; il suo competitore liberale, prof. Westerkemp fu sconfitto con circa 3000 voti di minoranza.

La *Germania* assicura che il cardinale Hohenlohe ha annunciato il suo ritorno a Roma pel prossimo mese. La quistione pel vescovato suburbicario di Albano sarebbe sciolta nel senso che il cardinale conserverà il suo titolo di vescovo di Albano, che però l'amministrazione della diocesi sarebbe affidata ad un vicario.

Sembra che il gabinetto serbo sia deciso a sciogliere la Scupcina ed a fare nuove elezioni.

Dato le tendenze del sig. Christic ed il suo modo di agire verso i radicali, questa decisione è logica; è però dubbio ch'essa sia efficace e che dia alla Scupcina una maggioranza differente da quella attuale. Infatti, la pressione elettorale in Serbia è assai difficile. — In primo luogo, le elezioni dirette si fanno soltanto nelle città, mentre le circoscrizioni rurali hanno elezioni a due gradi, in ragione d'un delegato per 50 contribuenti; quindi i funzionari del governo sono ineleggibili. Queste condizioni sono certo poco favorevoli alle candidature ufficiali.

## Dove sono i dissensi?

Gli uomini di Stato italiani sono alla ricerca dei punti fondamentali in cui abbiano a dissentire per poter costituire dei partiti diversi; studiano e si affannano a scoprirli, ad esporli, a commentarli, ma più tutto questo cambia, più è la medesima cosa. Infatti, nella politica estera gli on. Cairoli e Zanardelli si sono dichiarati concordi intieramente nel concetto dell'alleanza cogl'imperi centrali, e ci parve anzi felice il pensiero dell'onorevole Zanardelli, che additò l'Italia come anello d'unione fra le genti germaniche e le genti latine, poichè ha attitudini particolari a raggiungere questo fine. L'Italia è già il paese dell'Europa meridionale, ove meglio si conoscono, apprezzano e si riscontrino i grandi risultati della scienza tedesca. Da questo punto di vista gli effetti del banchetto di Napoli ci paiono notevoli Varranno a dare all'alleanza cogl'imperi centrali, alleanza a parità di condizioni, alleanza con dignità (non l'abbiamo mai intesa altrimenti) quel carattere nazionale che la mette sopra i partiti, come una necessità storica del nostro paese; e dovranno cessare i quotidiani insulti contro l'Austria quei giornali che s'intitolano la più diretta espressione dei nuovi capi della Sinistra dissidente. Ma dov'è qui il dissenso fra le due frazioni del partito costituzionale?

Il dissenso non può essere che coll'estrema Sinistra, la quale ha difeso il programma della politica delle *mani nette*, disdice l'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria, accarezza i propositi dell'irredentismo. Se l'on. Zanardelli tornasse al potere, tutti questi elementi, ribelli al programma politico della grande maggioranza della nazione, profittando della illimitata libertà di discussione ch'egli loro promette, rialzerebbero il capo, riscalderebbero l'ambiente, come suolsi dire; cercherebbero di rinnovare le agitazioni irredentiste, e quando raccogliessero programmi sediziosi e altri mezzi di azione, l'on. Zanardelli sarebbe messo fra il dilemma di lasciar cadere l'alleanza coll'Austria o di prevenire e reprimere quelli che la compromettessero. Farebbe insomma quello che ha fatto l'on. Depretis, quando governava con l'on. Zanardelli, quello che farebbe oggi all'uopo l'on. Depretis, senza la compagnia dell'on. Zanardelli. Rimangono i dissensi asseriti intorno al modo di governare la politica interna.

L'on. Zanardelli ha ricordato i fatti avvenuti a Forlì, a Ravenna, a Cesena e a Vicenza nello scorso settembre; ma sarebbe facile il dimostrargli che ben più gravi ne avverrebbero, provocando la necessità di ben più dure repressioni, se i socialisti e i repubblicani della Romagna potessero un istante dubitare della indulgenza del governo. Provi l'onorevole Zanardelli, se il suo patriottismo glielo permettesse, il che noi non crediamo, ad associarsi all'estrema Sinistra nel biasimare il governo pei fatti avvenuti a Forlì o a Ravenna: supponga di ottenere la maggioranza, e pensi poi quel grido ultore dei facinorosi e oppressore dei buoni si solleverebbe da tutta la Romagna. Noi facciamo appello a quelle necessità di governo che l'on. Zanardelli ha riconosciute, e interroghiamo la sua lealtà perchè ci dichiari se i fatti di piazza Sciarra, avvenuti quand'egli era nel ministero, e nientemeno che guardasigilli, non facciano impallidire quelli recenti da lui citati della Romagna o di Vicenza.

Ora, tolte le divergenze sui punti sostanziali della politica estera ed interna, o si tolgono da sè, anche se si vogliono mantenere a parole, perchè date certe contingenze non si può governare che allo stesso modo, l'on. Zanardelli non vorrà dirci che tutti gli altri punti da lui accennati bastino a dividere i partiti. Basterà a dividere i partiti la ricerca tutta tecnica se l'esercizio privato delle ferrovie debba farsi con compagnie concessionarie od esercenti? O se i segretari comunali debbano dipendere più o meno dai prefetti? E chi non consente nella convenienza di utili provvedimenti, intesi a migliorare la condizione morale ed economica delle classi lavoratrici e a promuovere la produzione nazionale? Neppure l'on. Zanardelli dissente dall'on. Depretis nell'accogliere i voti della Destra, poichè si ricorda, e senza ire, che la Destra appoggiò per più mesi e lealmente il ministero dell'on. Cairoli, cosicchè se l'on. Depretis avesse costantemente praticata una politica liberale, nessuno avrebbe potuto muovergli accusa perchè la Destra gli avesse dato i suoi voti.

La questione è posta così egregiamente; solo si è dimenticato di dimostrare quali sono gli atti illiberali del ministro Depretis.

L'on. Zanardelli ha detto una grande verità, riconoscendo la convenienza e l'utilità di un processo di assimilazione anche maggiore degli elementi affini, invocando l'esempio del ministero Cairoli. In quei giorni i nostri amici difesero contro l'autoritarismo dell'on. Crispi la sana teorica costituzionale che toglieva all'arbitrio del potere esecutivo l'organizzazione dei dicasteri centrali; appoggiando l'onorevole Cairoli in nome di alti principii di governo, davano il loro appoggio al ministero Cairoli meno incondizionatamente di quello che non lo diano oggidì al ministero Depretis, poichè eran più affini ai nostri amici per origine e per intendimenti alcuni dei ministri del gabinetto Cairoli, nè erano sorti ancora i clamorosi dissensi intorno alla politica finanziaria, nei quali l'opera dei nostri amici alla Camera e al Senato ha contribuito a salvare l'Italia da un grande disastro.

Dunque è a suo modo trasformista l'on. Zanardelli come l'on. Depretis. Non sappiamo vedere, per quanto si cerchino, i dissensi sostanziali, i quali mancando nelle cose e nei programmi, si devono cercare nelle persone. Ma gioverebbe all'Italia per ragioni di persone cambiare il ministero in questo momento in cui sì alti, gravi e decisivi problemi si stanno agitando e risolvendo? Per legittimare questo cambiamento bisognerebbe che fossero in pericolo il progresso ordinato, la libertà savia, poichè l'on. Zanardelli sinceramente respinge il progresso e la libertà che hanno carattere giacobino o rivoluzionario. E noi abbiamo fiducia che continuando così l'opera pacificatrice del ministero Depretis, l'Italia sia liberata da ogni pericolo di reazione o di demagogia, pur rimanendo il potere in mano della Sinistra moderata.

## RASSEGNA DELLA STAMPA

### *Stampa Italiana*

Siamo colpevoli di una *sconvenienza*. È il **Roma** di Napoli che, fraternamente, ce ne avverte. La colpa consiste nell'aver ricordato, a titolo d'onore, gli articoli che nel 1877-78 l'on. Francesco De Sanctis pubblicò nel **Diritto** sulla moralità politica.

Il **Roma** ci ricorda che l'on. De Sanctis è oggi e in condizioni di salute che lo rendono meritevole d'ogni delicato riguardo. »

Pochi pregiano l'eminente critico napoletano quanto noi, e nelle ultime elezioni fummo fra i più solleciti nel deplorare che gli elettori del suo collegio avessero dimenticato i suoi meriti, e nel scatenere la necessità di veder riparato lo sconcio della di lui esclusione dal Parlamento.

Ricordando i suoi articoli, credemmo di fargli onore e non di commettere una sconvenienza, e l'osservazione del giornale napoletano è veramente strana.

Il **Roma** ci assicura che l'on. De Sanctis *stigmatizza* il *trasformismo*. Sarà, ma noi saremmo, davvero, curiosi di sapere in qual modo egli può conciliare i suoi articoli del 1877-78 coll'accordo con uomini che in quegli articoli l'on. De Sanctis fulminava.

Il **Roma** dichiara che il nostro articolo dell'altro ieri è « uno degli estremi sforzi per puntellare un edificio crollante. »

Non sappiamo se i nostri articoli abbiano forza di puntellare, ma è certo che gli articoli del **Roma** non hanno forza di far crollare niente.

E poichè siamo a Napoli, restiamoci, per portar via dal **Piccolo** la conclusione seguente di un articolo intitolato *Buon appetito*, indirizzato ai banchettanti di ieri:

Vi riunite oggi per arrivare al governo. La via non è breve, nè sicura. Potrete non arrivarvi presto, e, in questo caso, potrete nuovamente dividervi. Potrete arrivarvi, e, arrivandovi, poichè i posti sono, tra ministri e segretari generali, diciotto appena, e tra voi, gli aspiranti, siete più di diciotto, potrete alcuni fra voi rimanere scontenti e disillusi. Nell'uno e nell'altro caso rammentate questo banchetto, questa pace, questa fraternità; e frenate le vostre ire, temperate i vostri rancori, discutete le vostre intelligenze, ma non mettete più in questione il vostro carattere e la vostra moralità.

Un'ultima parola. Qual fede potrà avere nelle vostre filippiche contro il carattere altrui e l'altrui moralità chi rammenti ciò che voi stessi diceste di voi e chi vi vede oggi insieme?

La **Gazzetta del Popolo** di Torino indirizza ai deputati piemontesi calorose esortazioni, affinchè accorrano alla Camera. Sono eccitamenti buoni per tutti i deputati che fossero ancora assenti. Il giornale torinese scrive:

Il rimanere a casa in questi giorni, significa pei deputati ignoranza completa di ogni concetto politico, tradimento dei più gravi interessi nazionali, nessun rispetto al corpo elettorale.

Non è quando l'agitazione febbrile dei partiti estremi, l'armeggiare dei « dissidenti », la necessità di un lavoro pronto ed energico per parte della Camera, sono una evidenza per tutti; non è, in presenza di tali fatti, diciamo, che i deputati possono trovarsi lontani dalla capitale, lontani dalla Camera, lontani dal posto del dovere.

La loro assenza sarebbe ingiustificabile davanti al paese, davanti al Parlamento e noi, per i primi, avremmo l'obbligo di denunziarli agli elettori.

Abbiamo fiducia che non saremo costretti a tale ingrato compito; i deputati piemontesi, che diedero sempre prova di patriottismo, comprenderanno che oggi non v'è atto di patriottismo più lodevole, che quello di trovarsi a Roma.

La **Perseveranza** eccita il presidente del Consiglio a convocare la maggioranza. Ecco la conclusione dell'articolo del giornale milanese:

Noi non sappiamo nulla delle intenzioni del presidente del Consiglio; ma, esaminando e indagando ciò che la presente situazione parlamentare richiede da parte sua, non è difficile nè arrischiato il presumere, ch'egli cercherà di affiatarsi subito colla maggioranza; e che l'opportunità di radunarla non deve essere dubbia per la sua consumata esperienza parlamentare. Importa quindi, più che mai, che i deputati siano solleciti, e si trovino lunedì sui loro seggi.

La **Gazzetta Provinciale** di Bergamo così riassume i suoi concetti sulla situazione parlamentare:

Rovesciare Tizio, per sollevare Sempronio è giuoco che interesserà le persone degli antagonisti, ma ben poco il paese, il quale si chiede: a che giova codesta altalena? Non è poi niente affatto opportuno e patriottico per approdare allo scopo ultimo, l'evocare l'inutile spettro della Destra, per affibbiarle dei torti tutt'altro che giusti e meritati, e buttar là degli assioni sia economici che politici, con tanta spavalda sicumera, quanto buio il senso e impossibile l'attuazione.

Che l'Opposizione si formi e si rassodi e la vita politica forse si avvantaggerà; certo è per altro che la pentarchia per suggellare la concordia, e rinsaldare la sua compagine dove richiamare la frase di Archimede e prepararsi la base, il punto *ubi consistat*.

### *Stampa Francese*

La **République française**, trattando delle esitazioni che prova la Camera ogni volta che si occupa di questioni concernenti le attinenze fra lo Stato e la Chiesa, dice che fra l'ideale della democrazia e la realtà dei fatti v'è una contraddizione. La separazione della Chiesa dallo Stato è il sistema conforme ai bisogni della società moderna, quale essa è uscita dalla rivoluzione. Ma in Francia il governo si trova dinanzi alla Chiesa cattolica colla sua possente gerarchia. Questa gerarchia, che ha il suo capo all'estero, a cui obbedisce passivamente, ha un impero senza confini su milioni di donne, in Francia, su centinaia di migliaia d'elettori.

La repubblica rimpetto alla Chiesa cattolica non può comportarsi come se ne ignorasse l'esistenza e attribuirle quell'importanza che si dà a una società geografica o a una società di mutuo soccorso.

Continua quindi la **République** osservando che non è nell'interesse della Francia di effettuare la separazione e di abolire il bilancio dei culti, giacchè il giorno in cui la Chiesa non ricevesse più i suoi cinquanta milioni, muterebbe la sua presente opposizione in una guerra al coltello, e tutto oserebbe per rovesciare la repubblica e stabilire in sua vece una monarchia clericale.

Bisogna, consiglia la **République**, aspettare, fare assegnamento sul nostro più fedele e più potente alleato, il tempo, che ogni giorno diminuisce l'influenza della Chiesa sulle nuove generazioni e che ogni giorno consolida il governo della repubblica.

Leggesi nel **Parlement**:

Il giornale ufficiale della Bulgaria pubblica il protocollo dell'accordo avvenuto fra il Consiglio dei ministri di Sofia e il barone di Kaulbars circa il sistema militare del principato. In virtù di quest'accordo, che è stato conchiuso per un periodo di tre anni, il ministro della guerra sarà nominato dal principe di Bulgaria col consenso dell'imperatore di Russia. Sarà soggetto, come tutti gli ufficiali russi al servizio del principato, alla costituzione e alle leggi del paese. Sarà responsabile verso il principe e la *Sobranié* nelle questioni d'ordine militare e finanziario. Dovrà astenersi rigorosamente dall'immischiarsi nelle questioni di politica interna, circa le quali non esisterà nessuna solidarietà fra lui e i suoi colleghi. Dipenderà, nella sua qualità di suddito russo, come tutti gli ufficiali della stessa nazionalità, dal rappresentante dello czar a Sofia. Gli ufficiali russi entrano nel servizio bulgaro coll'autorizzazione del governo imperiale; non possono ingerirsi negli affari politici interni del principato, nè esercitarvi alcuna funzione amministrativa o di polizia. Spirato il termine dell'accordo, gli ufficiali al servizio del principato saranno surrogati nelle file dell'esercito bulgaro.

Da questa analisi si vede che il principo

41

## APPENDICE

# Vita attuale

**Romanzo di S. Cohn**

— Mi rincresce molto dovervi dire che vi trovate in inganno...

— Signor barone, io non esigo del denaro in contante, prendo...

— Sì! esclamò Ulmenstein disperatamente; ma io non ho nè fogli, nè altro...

— Vi prego signor barone, lo interruppe Malten tosto, non intendo penetrare ne' vostri segreti... vi prego dirmi soltanto una cosa e vi chieggo mille scuse per la mia libertà: io sono quegli di certo a cui dovete la somma maggiore?

— Avete indovinato, signor di Malten, rispose con tristezza il barone; oltre a voi, io non sono debitore che di quattrocento mila fiorini...

— Voi non avete palesato di non poter soddisfare del tutto in questo momento ai vostri impegni ad altri fuori che a me?

— No.

— Dunque vorrei pregarvi, riprese Malten di nuovo con un tenue inchino, di ritornare al nostro conto. Il mio credito presso di voi importa cinquecentoventottomila duecentocinquanta fiorini?

Il viso di Ulmenstein divenne livido, e anche la baronessa si resse con moto convulso al bracciuolo della poltrona.

— Signor di Malten io non ho mezzi da soddisfarvi, disse con cupo accento il barone e devo...

— Perdonate se v'interrompo. Vi do la mia parola d'onore che voi siete in possesso dei mezzi da soddisfarmi completamente; e che io non lascerò questa stanza senza che codesta partita sia perfettamente accomodata tra noi.

Benchè il tono di Malten fosse sommesso e gentile, il contenuto delle sue parole sembrò al barone profondamente offensivo. Ei divenne in volto di fuoco, ed esclamò con voce tremante per collera:

— Signore, io sono il vostro debitore; ma codesto non vi dà il diritto di deridere un uomo onesto oppresso dalla sventura. Nessuno è al sicuro dalle disgrazie della vita; come io sto ora dinanzi a voi, molti sono stati dinanzi a me; ma in tutti i casi, dove la sventura e non la propria colpa furono origine della disgrazia, io mi dimostrai sempre mite, io...

La baronessa s'era avvicinata, e temendo che Malten si adegnasse, posò la mano sul suo braccio e lo guardò supplichevolmente. Malten aveva arrossito vivamente.

— Signor barone, io devo interrompervi e voi vi convincerete tosto che io non intendo menomamente di offendervi... Ciò che voi mi dite, signor barone, mi è ben noto. Vi prego di volermi ascoltare tranquillamente cinque minuti, senza interrompermi e vedrete che la cosa si accomoderà per il meglio e vostra piena ed intera soddisfazione.

Ulmenstein credeva di sognare; egli si asciugò il sudore dalla fronte mentre rispondeva:

— V'ascolto.

— Voi siete in possesso d'una cambiale colla firma N. D Morghenstadt dell'importo di trecentoduemila ottocento e un fiorino, datata dal 1° di luglio 1850, non è così?

Ulmenstein si alzò tremando.

— Ve lo ripeto signore, disse, il momento è mal scelto di deridere un uomo mortalmente disperato. La cambiale di cui parlate, e di cui in modo incomprensibile siete venuto a cognizione, si trova di certo tra le mie vecchie carte ma non ha il valore di un soldo; il debitore, un bravo e degno uomo, è da anni morto e sepolto... la cambiale è del tutto senza valore, e io rimpiango...

— Signor barone, per me e per voi questa cambiale non è senza valore; essa possiede in questo istante precisamente la cifra del valore che rappresenta. Per il Dio Onnipotente, che ringrazio dal profondo dell'animo che mi ha fatto vedere questo giorno... se voi mi profferiste una tratta del valore eguale sui figli di Rothschild, e codesta cambiale, io sceglierei decisamente quest'ultima. Vi prego di darmi questa cambiale in cambio di danaro.

Un raggio di gioia attraversò l'animo di Ulmenstein. Uno scherzo non era, perchè Malten sembrava perciò troppo serio, troppo solenni suonavano le sue parole.

— Io vi chieggo quella cambiale... e, signor barone, rincoratevi, acquistavi... a quale scopo dimostrare ai vostri subalterni una eccitazione del tutto inutile?

Ulmenstein si passò la mano sui capelli. Suonò, e al servo che entrava in quel punto, ordinò di far entrare il cassiere. Questi comparve.

— Avete nell'antico libro dei conti una cambiale colla firma N. D. Morgenstadt di trecento due mila ottocento e un fiorino dell'anno 1850... fate il piacere di portarla.

Il cassiere lo guardò con sorpresa. Era impazzito il suo capo? Non vi era da maravigliarsene!..

— Signor barone, io conosco la cambiale, perchè a motivo della cifra elevata e dell'antica data, mi aveva dato nell'occhio; però l'avevo calcolata senza...

Senza valore voleva egli dire e quanto si poteva giudicare; ma la baronessa col suo solito tatto gli troncò la parola prendendo a dire colla sua voce vibrante:

— Benissimo, signor Unold, appunto codesta cambiale la desidera mio marito.

Mentre il cassiere era uscito, Ulmenstein, mandando un profondo respiro, prese a dire:

— Ma io vi devo molto di più.

— Volete compiacervi di esaminare questo conto? lo interruppe Malten che si sforzava di rimanere tranquillo, mentre il tremito della sua voce tradiva una insolita emozione, e prese a leggere dal conto che teneva in mano:

— Voi mi siete debitore di cinquecento ventotto mila duecento cinquanta fiorini. Il capitale della cambiale coll'interesse del 5 per cento di tutti quegli anni, fa, nel conto corrente ora chiuso, seicento mila seicento fiorini; vi spettano dunque in contanti settantadue mila trecento cinquanta fiorini.

Malten afferrò un involto che aveva posato nell'entrare sopra un tavolino, soggiungendo:

— Credo siano numerati bene; vi prego farli contare dal vostro cassiere; — ah, eccolo appunto!

Il cassiere entrava con un foglio abbastanza ingiallito in mano. Malten si volse a lui, dicendo:

— Vi prego di ricevere qui settantadue mila trecento cinquanta fiorini. Credo anderanno bene; vi prego di scusarmi, riprese volto a Ulmenstein, di non essermi indirizzato addirittura al vostro cassiere, ma non sapevo s'egli avesse pronta la cambiale ch'io desideravo pagare.

Il cassiere contò rapidamente il danaro, e poi si congedò.

Malten pregò il barone di apporre la quietanza alla cambiale, e con mano tremante Ulmenstein firmava la ricevuta, apponendovi il suo nome, mentre una lagrima di gioia gli cadeva sul foglio.

Anche Malten afferrò il foglio con mano tremante; una profonda commozione agitava l'uomo vigoroso; i suoi occhi s'inumidirono; le sue ginocchia vacillarono, e fu costretto a mettersi a sedere.

La baronessa aveva seguito con viva ansietà tutta la scena, senza fiatare; le sue gote erano arrossate dall'agitazione; il cuore le batteva... si avvicinò a Malten.

Col delicato sentimento ch'è innato nella donna, quando Malten ebbe proferito la parola « cambiale, » ella aveva tosto colto la soluzione dell'enigma.

— Così, signore, può agire soltanto un figlio, il nobile figlio, di un nobile padre; voi vi chiamate Malten, ma siete, ora, non mi rimane il menomo dubbio, il figlio dell'antico socio d'affari di mio marito, di Morgenstadt.

— Per Dio, Anna! Tu hai come sempre, anche questa volta, ragione, esclamò Ulmenstein; il quale era troppo stordito agitato, sconvolto, per poter formarsi un giudizio. Morgenstadt aveva un unico figlio, del quale soleva parlare, che ora dovrebbe avere ventott'anni.

— Avete ragione, disse Malten, emettendo un profondo respiro; io sono il figlio di Morgenstadt e porto il nome del mio padre adottivo, di mio zio, del fratello di mia madre, il quale, alla morte di mio padre, prese con sè il fanciullo rimasto del tutto orfano.

— Dio sia lodato, disse Ulmenstein con indicibile emozione. Sì, sono ora quattordici anni che il bravo ed onesto uomo era qui in codesto posto dinanzi a me; trecento mila fiorini egli aveva pagato a me e duecento mila a Haidemann e figli. Io vidi ch'egli sacrificava l'ultimo fiorino che gli rimanesse; insistetti che si ritenesse qualche cosa per sè, per suo figlio, lo invitai a rimanere qui, egli rifiutò con fermezza tutte le mie offerte; vi rimango debitore d'abbastanza, diss'egli; se piace a Dio voi non perderete per conto mio neanche un soldo, e adesso dopo quattordici anni dopo che il brav'uomo giace già da lungo tempo nella tomba, voi scioglieste la sua promessa in guisa sì magnanima, sì fuor d'ogni esempio. (*Cont.*)

Alessandro non è riuscito nel suo tentativo di sottrarsi al giogo della Russia. L'imperatore di Russia è il vero padrone dell'esercito bulgaro. Alcuni apologisti faranno osservare che, in virtù dell'accordo, lo czar vieta a se stesso e ai suoi agenti ogni ingerenza negli affari politici del principato, ma queste osservazioni non inganneranno che coloro che voglion chiudere gli occhi alla realtà. In tutti i paesi, e in uno Stato nuovo come la Bulgaria più che altrove, chi ha la forza ha necessariamente l'ultima parola.

### Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** cerca di tenere nei giusti limiti la fervida immaginazione di coloro che già vedono il Mahdi invadere l'Egitto e marciare sul Cairo alla testa di 300,000 uomini. Fa vedere la **Pall Mall Gazette** la poca probabilità che il Mahdi esca dai confini del Kordofan e si dimostra incredula circa il numerosissimo esercito che dicono egli comandasse ad El-Obeid.

Se noi ci apponiamo al vero, conclude il giornale inglese, e il Mahdi rimane nel Kordofan, non v'ha ragione perchè la nostra politica non debba essere continuata. Il Kordofan e Fashoda devono essere abbandonati, almeno per ora, al Mahdi. Tutte le forze di cui si può disporre devono essere concentrate in modo da mantenere aperte le comunicazioni fra Suakim e Kartum. — È necessario di rinunziare ad ogni tentativo di riconquistare il territorio sud-ovest del Nilo Bianco. Se questo si riconoscerà francamente, può darsi che la sciagura d'Obeid contribuisca materialmente ad agevolare l'opera nostra nell'Egitto inferiore, col diminuire i pesi e le responsabilità del nostro governo al Cairo.

### MONTE CARLO

Finchè la questione dell'abolizione della pubblica casa di giuoco di Monaco non sarà risolta, essa occuperà sempre l'attenzione dell'opinione pubblica. Questa, fortunatamente, s'è risvegliata, da alcuni anni, dinanzi agli scandali accumulati da questa bisca mostruosa.

È tempo, infatti, che tutte le persone laboriose e oneste s'oppongano la loro volontà al Sovrano di quello Stato minuscolo che protegge simili turpitudini.

Si avvicina il momento in cui la casa di giuoco di Monte Carlo — la sola che sussista ancora in Europa — sarà obbligata a chiudere le porte. Dovrà terminare la lunga lista dei suicidi e delle ricchezze ingoiate senza frutto!

Certe persone, interessate senza dubbio a sostenere Monte Carlo, spargono il rumore che il principato di Monaco, essendo indipendente, il principe può, a suo piacimento, autorizzare nel suo territorio delle pubbliche case da giuoco. Questo preteso ragionamento non può essere preso sul serio. Prima, fino al 1860, questo piccolo Stato fu successivamente messo sotto la protezione della Francia e dell'Italia. Dopo, la Francia impose al governo di Monaco diversi trattati, concernenti la dogana, la regia, le poste e i telegrafi, i quali lo pongono sotto la sua dipendenza.

Siamo di quelli che pensano che il dovere d'una nazione sia quello di difendersi contro un vicinato pericoloso. Ammettiamo, per un momento, che al principe di Monaco venga il capriccio, sempre per aumentare le sue rendite, di ordinare una banda di pirati che spargesse, sotto la bandiera di Monaco, il terrore lungo le sponde del Mediterraneo, o supponiamo che egli consentisse nel tollerare che una banda di masnadieri minacciasse le vie di comunicazione fra l'Italia e la Francia; forse gli stati vicini dovrebbero sopportare benevolmente un simile stato di cose, sotto il pretesto che Monaco è un paese libero e indipendente? Il dovere delle potenze non sarebbe, al contrario, quello d'intervenire, con tutti i mezzi, per guarentire la sicurezza delle strade e gli averi dei loro sudditi?

Il male sempre crescente che fa Monte Carlo si deve rimuovere senza indugio. Per un'attenzione delicatissima, la Compagnia delle strade ferrate del principato ha tutto disposto in favore d'una fermata a Monte Carlo. « Fermatevi qui, viaggiatori, si tratta di pagare un tributo alla *roulette* o al *trenta e quaranta*. »

Le città vicine a Monaco, sia in Francia sia in Italia, sono avvelenate da questo focolare di corruzione, che attrae e ritiene la società equivoca di tutti i paesi.

Da un'altra parte, le famiglie pacifiche e oneste, evitando un contatto così malsano, si privano di venire a passare la stagione invernale nella nostra magnifica riviera. Da ciò risulta naturalmente un grave pregiudizio per Ventimiglia, San Remo, Bordighera e tutta la Riviera. Monte Carlo ci comunica la sua infezione, e ci offende negli interessi commerciali.

Si ha ancora, senza dubbio, presente alla mente l'interpellanza indirizzata, l'anno passato, al governo italiano dall'on. Berio. In un ottimo discorso, pieno di fatti, l'onorevole deputato di Albenga ha enumerato i danni cagionati alle provincie liguri da Monte Carlo.

L'on. Mancini, ministro degli affari esteri, parlò, alla sua volta, vigorosamente contro quell'odioso Stabilimento, e promise di unirsi alle altre potenze per regolare questa questione d'ordine internazionale. In questo momento, una nuova petizione contro Monte Carlo si sta coprendo di firme a San Remo, Ventimiglia, Porto Maurizio, ecc., ecc. Siamo persuasi che il nostro governo non trascurerà gl'interessi morali e materiali di quella bella regione.

Un ragguardevole Comitato internazionale, composto di persone notevoli, esiste a Londra sotto la presidenza dell'on. signor Enrico Thompson, egregio filantropo inglese, che si è fatto l'apostolo di questa nobile causa, con mirabile devozione. Altri Comitati esistono pure a Roma, Berlino, Pietroburgo, Vienna, Nizza, Marsiglia, Cannes, Mentone ecc.

Così, dapertutto, in tutti i paesi, le persone oneste manifestano il proprio sdegno contro quell'orribile piaga sociale, che ha già fatto troppe vittime. Quale nazione, infatti, non è stata colpita nella persona di qualcuno dei suoi figli? L'Italia è certamente una di quelle ch'ebbero maggiormente a soffrirne. Lo dimostra la statistica dei suicidi.

È da desiderare che le potenze europee si mettano d'accordo per esercitare a questo riguardo un'azione diplomatica.

Molto probabilmente il principe di Monaco, davanti al loro contegno, si affretterebbe a cedere, e prenderebbe l'impegno di non più autorizzare in avvenire siffatte imprese nei suoi Stati. Ma soltanto procedendo con la dovuta energia, si otterrà questo risultato.

# Parlamento Italiano

## Senato del Regno

*Tornata del 26 novembre.*

PRESIDENZA DEL PRESID. **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Si legge e si approva il processo verbale dell'ultima seduta (7 luglio).

Vengono letti i regi decreti per la proroga della Sessione, e per la riconvocazione del Parlamento.

Si comunicano i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Si dà partecipazione degli omaggi e delle petizioni pervenute al Senato.

**TECCHIO** Annunzia che l'onorevole ministro dell'interno ha comunicato le nomine a senatori dei seguenti signori: Arcieri avv. Antonio, Auriti comm. Francesco, Bertone di Sambuy conte Ernesto, Bucchia prof. Gustavo, Cannella comm. Fabio, Florio comm. Ignazio, Guerrieri Gonzaga marchese Carlo, Lora prof. Antioco, Marescotti prof. Angelo, Nicolis di Robilant conte Carlo, Pierantoni prof. Augusto, Podestà barone Andrea, Gravina di Sant'Elisabetta marchese Gaetano, Sperino prof. Casimiro, Tommasini cav. Vincenzo, Romanelli avv. Leonardo, Morandini comm. Giovanni.

**VERGA C.** Procede all'estrazione a sorte pel rinnovamento degli uffici.

**PRES.** annunzia una interpellanza del senatore Majorana-Calatabiano sul ritardo dell'appalto dei tronchi della ferrovia Buffaloria-Caltagirone.

L'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di legge di iniziativa parlamentare per il bonificamento delle regioni di malaria in Italia.

In seguito a richiesta di dilazione fatta per lettera dal senatore Torelli, appoggiata dal senatore Moleschott ed accettata dall'on. ministro dei lavori pubblici, la discussione di quel progetto è rinviata ad altra tornata.

La seduta è levata alle ore 4.

## Camera dei Deputati

*Seduta del 26 novembre 1883.*
*(61ª della Sessione)*

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata del 30 giugno e del sunto delle petizioni e degli omaggi.

**UNGARO** chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi, fra cui uno di due giorni, per motivi di salute, all'on. Minghetti ed uno di tre mesi all'on. Villa.

**PRES.** annunzia relazioni presentate durante le vacanze dalla Corte dei conti.

Dassi lettura d'una sentenza della Corte d'appello di Firenze nel processo per disordini, in materia elettorale, a Pistoia.

Dassi lettura dell'ordinanza di non farsi luogo a procedere contro l'on. Patrizi, pel quale era stato autorizzato il procedimento.

Annunziasi domanda del procuratore del Re di Roma per procedimento contro l'onorevole Martini Ferdinando per reato di stampa.

Annunziasi pure una domanda del procuratore del Re di Torino per procedimento contro l'on. Chiapusso per reato di duello.

Queste domande saranno trasmesse agli Uffici.

L'on. Canzi si dimette dall'ufficio di membro della Commissione d'inchiesta doganale.

In altra seduta si procederà alla nomina del nuovo commissario.

**PRES.** propone che giovedì si proceda alla nomina di quattro commissari del bilancio, in sostituzione degli onorevoli Vacchelli, Luzzatti, Correale e Baratieri, di due segretari della presidenza, in sostituzione degli on. Cocconi e Solidati e d'un membro della Commissione d'inchiesta doganale.

La Camera aderisce.

**PRES.** annunzia, con parole d'elogio, la morte degli onor. Cantoni, Ferdinando Berti, ed Antonio Mattei.

**TIVARONI E PARENZO** ricordano i meriti patriottici di Antonio Mattei.

**DEPRETIS** (pres. del Consiglio) si associa in nome del governo alle parole di elogio del presidente e dei preopinanti.

**CAVALLETTO** loda pure i defunti e propone che la presidenza mandi telegrammi di condoglianza alle famiglie.

**SPANTI** pronunzia pure brevi parole di elogio dei defunti.

La proposta dell'on. Cavalletto è approvata.

**PRES.** annunzia interrogazioni degli on. Umana e Sant'Onofrio al ministro dei lavori pubblici sui lavori di alcuni porti.

**DEPRETIS** annunzia la dimissione dell'on. Acton e la nomina del vice-ammiraglio Del Santo a ministro della marina.

**MAGLIANI** presenta i bilanci del 1884 e alcuni progetti di legge per maggiori spese, dei quali chiede l'urgenza.

Presenta un progetto di legge per la proroga del pagamento dello *stock* della regia ed il progetto di transazione colla Casa Guastalla.

Presenta un progetto di provvedimenti per Casamicciola, e un progetto di legge per provvedimenti a favore della marina mercantile.

**SAVELLI** (guardasigilli) presenta il progetto di Codice penale. Propone che sia esaminato da una Commissione speciale, nominata dal presidente.

**DEL SANTO** (ministro della marina) presenta il progetto di legge per la leva marittima, e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

**MENSA** chiede l'urgenza del progetto di legge per la marina mercantile.

**UNGARO** chiede l'urgenza del progetto per Casamicciola.

L'urgenza è ammessa.

**PRES.** prega la Camera di dispensarlo dalla nomina della Commissione speciale pel Codice penale.

La Camera nominerà la Commissione.

**MANCINI** (ministro degli affari esteri) presenta una relazione sulle scuole italiane all'estero, ed un progetto per il palazzo della legazione a Bukarest. Presenta pure una relazione sulla riforma giudiziaria in Egitto.

L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

**QUARTIERI** (segretario) procede alla estrazione a sorte degli Uffici.

(Il sorteggio degli uffici dura circa un'ora).

**PRES.** annuncia la nomina a senatori degli onorevoli deputati Bucchia, Pierantoni e Podestà, e dichiara vacanti i collegi che essi rappresentavano.

**BERTI** (ministro del commercio) presenta il progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di banca, ed il progetto di legge sull'ordinamento delle Banche e ne chiede l'urgenza che è accordata.

**PRES.** Per la nomina a senatore dell'onorevole Pierantoni, è vacante un altro seggio nella Commissione del bilancio.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'istruzione universitaria.

**BACCELLI** (ministro) dichiara che accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

**MARIOTTI** (segretario) dà lettura del progetto di legge.

**PRES.** La parola spetta all'on. Corleo contro il progetto di legge.

**CORLEO** spera che su questo progetto non si faranno questioni politiche, tanto più perchè sul concetto fondamentale c'è concordia. L'oratore ammette l'autonomia delle università e loda l'on. Baccelli d'aver proposto questo concetto.

Crede che coll'autonomia saranno resi impossibili o più difficili gli arbitrii ministeriali sulle università.

L'oratore crede che colla autonomia universitaria sia maggiore la gara negli studi.

Esamina l'autonomia universitaria in rapporto all'ordinamento dell'amministrazione delle Università.

Approva dunque il concetto della autonomia, ma nel progetto vede congegni i quali valgono il concetto dell'autonomia.

L'oratore passa in rassegna alcune delle disposizioni del progetto di legge.

Continuerà domani il suo discorso.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

Domani seduta a ore 2.

# ROMA

**Il principe di Napoli.** — Il *Fanfulla* annunzia che il principe di Napoli non è ancora uscito di casa dopo il suo ritorno a Roma, per una lieve indisposizione.

Siamo lieti di assicurare il nostro confratello, che il principe di Napoli sta benissimo e ch'è uscito di casa, poichè lo abbiamo veduto sul Corso ieri alle 4 pom., salutato rispettosamente dai passanti.

**Pellegrinaggio.** — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Comitato centrale del pellegrinaggio per onorare la memoria del Padre della patria, ha ottenuto che il ribasso del 75 per cento sia concesso agl'iscritti presso i Comitati provinciali, i Sodalizi, le Associazioni e le rappresentanze municipali. Si avverte però che le Amministrazioni ferroviarie dichiarano di non poter trasportare a Roma oltre a 60 mila persone. Per le modalità di viaggio e la suddivisione del trasporto sarà inviata una circolare. »

**Trasporto funebre.** — Alle 8 d'ieri dall'ospedale dei Fate-bene-fratelli fu trasportata al Cimitero la salma del comm. Pietro Guerrini. Precedevano avanti al carro, il concerto cittadino, la fanfara dell'Ospizio di Termini, una rappresentanza della Palestra ginnastica V. Emanuele, alcune Società operaie colle bandiere. Sul carro di seconda classe erano appese parecchie corone e le decorazioni dell'estinto. Intorno ed appresso al carro stavano: il comm. Righetti, rappresentante il ff. di sindaco, l'assessore Placidi, qualche consigliere comunale, il segretario generale del comune, avvocato Valle, il capo di gabinetto del sindaco, cav. Colombo, una larga rappresentanza degli impiegati del comune e numerosi amici dell'estinto.

La salma del comm. Guerrini, per sua volontà, sarà cremata oggi alle ore 8 ant.

**Ricchezza mobile.** — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nelle sedute del 22 e 23 novembre 1883 prese le seguenti deliberazioni:

Favorevole: Billi Giuseppe — Pandolfi Francesco — Mancini Agarelli Adele — Barettini Ignazio — Guglielmi Rodolfo — Cecchini Antonio — Simeoni Francesco.

Favorevole in parte: Toschi Mosca Benedetto — Bianchi Vincenzo — Serafini Antonio — Onorati Ottavio — Spadoni Gregorio — Franchino Giuseppe Maria.

Contrario: Caciari Giovanni — Speranza Sozzino — Cremisini Giuseppe — Luigini Francesco — Fioravanti Cesira — Piazza Graziano — Galletti Vincenzo.

**In Provincia.** — Con recente decreto il cav. Domenico Ciclonì è stato confermato sindaco di Civita Castellana pel triennio 1883-85.

**I due Ilipponiani.** — Dopo le loro comparse a Vienna, Trieste e Venezia, sono arrivati fra noi e sono visibili dalle ore 10 antimeridiane alle 9 pomeridiane in via del Corso num. 85.

**Stato civile.** — Nati e morti denunciati nel giorno 26 novembre 1883.

Nati 24, compreso 2 nati morti.

Morti 30, dei quali 6 sotto i 7 anni.

De Paolis Felicetta fu Luca, d'anni 86 — Giovannini Amalia di Giovanni, 19 — Filauri Antonio fu Demetrio, 52 — Graziosi Antonio fu Francesco, 59 — Lucentini Nicola fu Pasquale, 75 — Borgia Domenico fu Angelo, 70 — Gambi Antonia fu Ulisse, 47 — Di Carminio Pasquale fu Gaspare, 60 — Nasoni Lorenzo fu Ubaldo, 87 — De Rossi Vincenzo di Angelo Antonio, 35 — Seppetello Giuseppe, 60 — Zanni Antonio fu Angelo, 57 — Rosati Giovanni fu Giuseppe, 63 — De Luca Maria in Niciarelli, 80 — Lanzi Gerardo fu Andrea, 70 — Bardellini Rosa vedova Tuzzi, 71 — D'Agostini Nicola fu Giovanni, 22 — Paini Rosa in Gentili, 69 — Viale Benedetto fu Giuseppe, 63 — Valcaranghi Giovanni fu Luigi, 34 — Locatelli Anna fu Bartolomeo, 88 — Ruggieri Rosa fu Salvatore, 55.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Disastro.** — Da Treviso scrivono alla *Venezia*:

« È successa l'altra sera una grave disgrazia sulla ferrovia in costruzione Treviso-Belluno, e precisamente a Postioma, circa a mezza strada fra Treviso e Cornuda, primo tronco già quasi ultimato che funzionerà entro l'anno. La pendenza fra Montebelluna e Treviso è piuttosto forte, ed è abitudine, del resto molto imprudente, di lasciar correre i carri da soli, nella discesa, mentre nell'ascesa son tirati da cavalli.

« L'altra sera circa alle 6, cioè a notte fatta, un carretto piano di traversine con suvvi otto persone discendeva a grande velocità. All'istessa ora un carro vuoto ascendeva tirato da due cavalli. Giunto quest'ultimo vicino alla cava di Postioma, avendo sentito del rumore come di carro che discendesse, il carrettiere spostò in fianco i cavalli; subito dopo il carro con le otto persone s'incontrava e sbatteva con grandissima forza contro il carro vuoto. I freni non poterono essere adoperati a tempo e non si potè purtroppo evitare una grave disgrazia. Un giovinetto veronese di 14 anni, di nome Antonio, ma di cui s'ignora il cognome, restò morto sul colpo. Lavorava da pittore presso l'impresa costruttrice. Gli altri sette rimasero tutti più o meno gravemente feriti. Certo Dametto di Paese è nel nostro capitale in istato gravissimo. »

**Un mostro.** — Leggiamo nella *Nazione*:

« Il 21 novembre una famiglia colonica, dimorante nei pressi del Galluzzo, è stata contristata da un fenomeno dei più straordinari.

« La moglie del contadino era incinta da 7 mesi e aveva avuto la più penosa e dolorosa gestazione.

« Ella si lagnava spesso di patire crudeli sofferenze, urlava e si gettava per terra: alcuni, come accade sempre nelle campagne, la credevano ossessa.

« Finalmente, in mezzo a acuti spasimi, postasi in letto il 21 del corrente, si sgravò di un vero mostro.

« Il feto rappresenta due maschi, uniti insieme, con quattro gambe, quattro braccia, ben conformate, doppie le parti pudende, un solo ombellico, un solo torace, una sola testa attaccata, senza collo, al torace.

« La bocca ha il labbro leprino.

« Dietro alla nuca ha una particolarità assai sviluppata, che rappresenta il capezzolo di una mammella.

« Le mani e i piedi combaciano insieme.

« Questo fenomeno, che è ora in possesso del prof. Paganucci, ha fatto meravigliare il Collegio medico di Firenze.

« La puerpera è in perfetta salute.

« Il mostro campò solo 5 minuti, articolando un roco e quasi spaventoso lamentio, che durò pochi secondi.

« È questa una delle più strane e singolari bizzarrie della natura! »

# NOTIZIE ULTIMF

### SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri, il Senato ha proceduto all'estrazione a sorte pel rinnovamento degli Uffizi, e rinviò ad altra seduta la discussione, posta all'ordine del giorno, del disegno di legge per il bonificamento delle regioni di malaria in Italia.

Fu pure annunciata la nomina dei nuovi senatori.

### I nuovi senatori

Ecco l'elenco dei nuovi senatori, la cui nomina fu annunciata ieri, nella tornata del Senato:

Arcieri avv. Antonio — Auriti commendatore Francesco — Bertone di Sambuy conte Ernesto — Bucchia prof. Gustavo — Cannella comm. Fabio — Florio comm. Ignazio — Guerrieri Gonzaga marchese Carlo — Lora prof. Antioco — Marescotti prof. Angelo — Nicolis di Robilant conte Carlo — Pierantoni prof. Augusto — Podestà barone Andrea — Gravina di Sant'Elisabetta marchese Gaetano — Sperino prof. Casimiro — Tommasini cav. Vincenzo — Romanelli avv. Leonardo — Morandini commendatore Giovanni.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Alla tornata di ieri assistevano circa 220 deputati e tutti i ministri; la prima parte della seduta fu occupata in formalità preliminari, nella commemorazione funebre dei compianti deputati Cantoni, Berti Ferdinando e Mattei Antonio, nella presentazione di progetti di legge e documenti, nella comunicazione di domande per procedimenti, contro l'on. Martini Ferdinando per reato di stampa e contro l'on. Chiapusso per reato di duello, e nell'estrazione a sorte degli Uffici pel bimestre 26 novembre - 26 gennaio.

Compiuto il sorteggio degli Uffici fu iniziata, senz'alcun incidente, la discussione generale del progetto di legge sulle Università. L'on. Corleo fece un importante discorso, col quale, dimostrandosi favorevole al concetto fondamentale del disegno di legge, provò la necessità di alcune modificazioni ne' congegni che offendono quel concetto. L'on. Corleo dichiarò che questo disegno di legge dev'essere considerato all'infuori d'ogni politica preoccupazione.

L'on. Corleo proseguirà oggi il suo discorso.

### Progetti bancari

L'on. ministro del Commercio presentò alla Camera il progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di Banca ed il progetto di legge per l'ordinamento delle Banche, chiedendone l'urgenza, che fu accordata.

### Votazioni

La Camera procederà, giovedì prossimo, alle votazioni per la nomina di due segretari della presidenza, in sostituzione degli onorevoli Cocconi e Solidati, di quattro commissari del bilancio in sostituzione degli onorevoli Vacchelli, Luzzatti, Correale e Barattieri, e d'un commissario per la tariffa doganale in surrogazione dell'on. Canzi.

### Collegi vacanti

Alla Camera fu annunziata la nomina a senatori degli on. Bucchia, Pierantoni e Podestà e furono dichiarati vacanti i seggi che essi rappresentavano nei collegi di Padova 1°, Caserta e Genova 1°.

### L'on. Minghetti

Fra i congedi accordati ieri dalla Camera ve ne fu uno di due giorni, per motivi di salute, all'on. Minghetti.

### Gli Uffici della Camera

Gli Uffici sono convocati stamane, martedì, a ore 11, col seguente ordine del giorno:

1° Costituzione dell'Ufficio.

2° Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso (127).

### Il Codice penale

L'on. guardasigilli presentò ieri alla Camera il progetto del nuovo Codice Penale, che dividesi in due libri: 1° Dei delitti e delle pene; 2° Polizia punitiva: e in 415 articoli. Il Codice è preceduto dalle disposizioni per la sua promulgazione, contenute in sei articoli.

Il nuovo Codice abolisce la pena di morte e non ammette la tripartizione dei reati. Le pene stabilite pei reati sono: l'ergastolo, la prigionia, la detenzione, l'interdizione dai pubblici uffici, la multa. La pena dell'ergastolo è perpetua.

Il nuovo Codice sancisce la liberazione condizionata. Ritiene l'affinità del reato di duello col reato d'esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

La Camera deliberò che il Codice sia esaminato, non dagli uffici, ma da una Commissione speciale.

### Il Re e Firenze

La *Nazione* pubblica la seguente lettera del principe T. Corsini, sindaco di Firenze:

Roma, 25 novembre 1883.

Sig. Celestino gentilissimo,

Nel telegramma che la *Nazione* pubblica stamani non vi è altro di vero che le espressioni di simpatia per Firenze, le quali però mi furono manifestate da S. M. molto dopo che il telegramma era partito, cioè ieri sera alle 9. Sua Maestà disse che avrebbe desiderato vivamente di assistere allo scoprimento della facciata, ma che in questo momento non può allontanarsi da Roma, nè può stabilire il giorno nel quale potrebbe farlo; che non vuole che si ritardi lo scoprimento, ma che desidera e spera di poter venire a Firenze dopo quel giorno.

Preparo questa lettera per mandarla appena arrivo a Firenze e pregandola di scusare la fretta mi ripeto con distinta stima.

*Suo dev.mo*
T. CORSINI.

### Il banchetto di Napoli

*(Telegrammi dell'Agenzia Stefani)*

*Napoli*, 25. — Al banchetto al Grand-Hôtel assistono 450 invitati. Presiede l'onorevole duca di Sandonato. Intervennero al banchetto otto senatori: on. Cocozza, Alvisi, Martinengo, Pastore, Delfico, Farina, Rossi Giuseppe, Borsari. — Ottantasei deputati: Cairoli, Zanardelli, Crispi, Baccarini, Nicotera, Miceli, Doda, Del Giudice Giacomo, Simonelli, Branca, Amadei, Cocco-Ortu, Pianciani, Sandonato, Angeloni, Della Rocca, Trinchera, Di Gaeta, Lazzaro, Alario, Indelli, Roux, Caponi, Melchiorre, Canzi, Cavalli, Damiani Abele, Tecchio, Adamoli, Delvecchio, Gattelli, Deriseis, Napodano, D'Ayala, Valva, Velere, Bréganze, Indelicato, Finocchiaro, Paco, Berio, Roberti, Picardi, Toaldi, Carcani, Bernini, Farina Nicola, Vastarini, Sorrentino, Sambiase, Boeardi, Lualdi, Arisi, Sanguinetti Adolfo, Pierotti, Pellegrini, Giovagnoli, Mezzanotte, Gorio, Buonajuto, Patrizi, Borsari, Cordova, Basini, Alimena, Fulci, Dolhalzo, Giuriati, Cocozza, Francica, Sprovieri, Mazziotti, Simeone, Petriccione, De Seta, Rossi, Rocco, Cefali, Laurenzana, Riolo, Buffoli, Gallo, Lanzara, Parona, Carpeggiani, Pavesi, Belli, Parenzo.

Leggonsi lettere e telegrammi di adesione al banchetto degli onorevoli Miani, Mussi, Mameli, Compans, Asperti, Antonibon, Basetti Lorenzo, Bajocco, Cadenazzi, Cocchi Francesco, Colonna, Sciarra, Comin, Cagnola, Caperle, Favale, Fabbri, Fabrizi Nicolò, Fabrizi Paolo, Figlia, Fabris Nicolò, Geymet, Girardi, Garibaldi, Melodia, Maranca, Mariotti G. Mercurio, Nervo, Lucchini G., Pasquali, Orsetti, Priario, Parpaglia, Panattoni, Pais, Palomba, Ruggeri, Rinaldi Pietro Raffaele, Romano Giuseppe, Serra Tito, Squarcina, Secondi, Simoni, Sommola, Selimbergo, Scarsella, Umana, Varè, Villa, Zanelli. — Leggonsi pure lettere e telegrammi di parecchi deputati che mancano per motivi di famiglia, cioè: Quarto di Belgiojoso, Zuccaro, Fusco, Capilongo, Fabbrici, Balsamo, Firmaturi, Branchettini, Oddone, Corrado, Gandolfi, Regnoli, Fondoli, Di Biasio Scipione, Visocchi, Parisi-Parisi, Ligasi, Barattieri, Massilli, Colajanni, Turbiglio, Salemone, Pisillo Fabrizio.

*Napoli*, 25. — Sandonato felicita calorosamente gl'intervenuti, dice essere Napoli orgoglioso di questa riunione, che per lui è un grande atto parlamentare e costituzionale. Esso segna la ricostituzione del gran partito di Sinistra, da tanto tempo nei voti del paese.

Questo solenne banchetto, al quale egli vede presenti tanti deputati, tra cui le più grandi illustrazioni del partito, conforta vivamente la fede che la Sinistra, incoraggiata e fortificata da tanta concordia, potrà progredire nello svolgimento del suo programma politico, economico, industriale e sociale.

Ringrazia le rappresentanze delle varie provincie, dei vari comuni, delle corporazioni costituite, della stampa italiana ed estera.

La loro presenza è anche una chiara affermazione dei sentimenti e delle aspirazioni del paese.

Invita gli on. Cairoli e Zanardelli a manifestare il loro pensiero sulla situazione parlamentare; e crede che non si possa meglio solennizzare questo patriottico banchetto, che inviando un rispettoso ed affettuoso saluto all'augusto sovrano, a Re Umberto (Applausi).

*Napoli*, 25. — L'on. Cairoli esordisce salutando Napoli e le provincie meridionali, che nella formula del loro plebiscito consacrarono solennemente l'unità nazionale. Ricorda le grandi benemerenze di queste provincie, i sofferti martirii, che furono scuola ed esempio di valore e di costanza. Qui, egli dice, s'incontrarono nel trionfo dell'opera comune due eroi: Vittorio Emanuele e Garibaldi; qui la patria ricostituita ebbe la più salda sanzione.

Rammenta che il partito progressista, sostenitore delle riforme, ebbe le più calde simpatie in queste popolazioni, che diedero prova di nazionale solidarietà, eleggendo uomini di altre provincie; oggi è una soddisfazione per tutti che la Sinistra tragga i suoi auspicii, riordinando le file scompigliate dall'equivoco, qui dove trovò maggiori conforti.

Dice che la parola *equivoco*, benchè mite, definisce una dura realtà, che non può esagerarsi da chi, come l'oratore, apprezzando l'ingegno, la dottrina, la lunga esperienza dell'uomo illustre che presiede il ministero, lo sostenne caloroṡamente. Però quando gli parve che si deviasse dal programma, egli passò dal riserbo alla chiara espressione della sua sfiducia, giustificata dalla crisi che fece uscire dal gabinetto gli on. Zanardelli e Baccarini i quali con quell'atto, salvando la propria responsabilità, ammonirono il paese che ogni dubbio era finito.

Le evoluzioni degli uomini, prosegue l'oratore, non possono assorbire i partiti, perchè questi sono definiti dai loro programmi. Le differenze non sussistono solo per il passato, quando la Destra combatteva le promesse riforme, ma anche compiute queste, persistono inevitabili e sostanziali, per l'apprezzamento dei diritti statolari interpretati sempre dai nostri avversarii in forma privilegiata e ristrettiva.

A questo proposito rileva il sistema di benignità fino all'imprudenza con i clericali, e di severità fino all'arbitrio contro i radicali, sistema che piace naturalmente alla Destra, perchè conforme al suo antico indirizzo. Trova, come l'on Crispi, nella cresciuta agitazione clericale, forse un pericolo per la patria; deplora un sistema di governo pel quale le guarentigie papali sono troppo largamente applicate; le guarentigie che la Sinistra combattè quando furono proposte, e rispettò come legge e rispetterà non ritenendole però prevalenti agli inviolabili diritti nazionali.

Rispetta la libertà religiosa; non vuole una politica aggressiva, ma neppure l'abbandono, e non ammette che i clericali siano più innocui dei radicali. Questo è uno dei punti fondamentali che ha sempre diviso la Sinistra dalla Destra, la quale ritiene oggi la politica interna conforme ai suoi intendimenti.

L'on. Depretis, ministro dell'interno nel gabinetto presieduto dall'oratore, fu combattuto dalla Destra, che ora lo sostiene; la Destra vede così in lui un politico mistero, che in pochi anni avrebbe incarnato due opposti sistemi di politica interna; e approvando quello d'oggi, riprova quello d'allora. Non deve essere lusinghiera per l'on. Depretis quell'amnistia, che gli fa l'imputazione di aver ceduto a cattive influenze quando era collega dell'oratore, attuando dottrine che oggi egli, lo stesso on. Depretis, reputa pericolose.

La Sinistra, è bene chiarirlo, vuole invece, adesso, come allora, nè benigna, nè severa, l'applicazione della legge, dalla quale sono dati i mezzi per tutelare l'ordine senza creare il disordine degli arbitrii.

Entra nell'esame delle riforme che sono ancora da attuare, dimostrando che la Destra mantiene, anche rispetto all'avvenire, il suo vecchio programma; e che ciò sia lo dimostrano le tendenze manifestate per la riforma comunale e provinciale. Crede che alla riforma elettorale politica si connettano altre indispensabili riforme; cita, ad esempio, quella della indennità ai deputati, che toglierebbe, una volta attuata, la esclusione dei diseredati della fortuna dal massimo ufficio. Nelle riforme sociali, imposte non solo dal cuore, ma anche dalla necessità di evitare pericoli che ognuno vede, non vi dovrebbe esser dissenso; ma pure, ricordando l'empirico sistema economico seguito per tanti anni dalla Destra, che gravava specialmente sulle classi povere e laboriose, potrebbe sembrare ritardataria l'attuale filantropia.

Parlando della soluzione del problema ferroviario, dice che non sarebbero più in conflitto i due opposti principii, esercizio privato e esercizio governativo, se la Destra sacrificasse alla concordia, come pare, il suo dogma dell'esercizio governativo; ma esisterebbero altri dissensi. Nè gli sembrano assicurati gli incoraggiamenti alla industria nazionale, che dall'on. Baccarini e anche dall'on. Acton ebbero impulsi che

contribuiranno alla nostra redenzione economica. Sulle spese militari gli apprezzamenti possono essere diversi, non profondi i dissensi, tanto più che la Sinistra, anche governando la Destra, fu ultraministeriale in tutte le questioni attinenti all'esercito e alla marina. I ministeri che si successero dopo il 1876 furono vincolati dalle promesse riforme tributarie; però furono oggetto di viva preoccupazione le spese militari, come provano gli aumenti domandati e ottenuti; questi aumenti non corrispondono ai bisogni; ma è sperabile che in tempo si possano completare gli ordinamenti militari, spingendo l'esecuzione delle leggi già votate. Una nazione che adempie il suo primo dovere completando la sua difesa, fa più sicure le amicizie e consolida le alleanze.

Passando alla politica estera, dice non pentirsi del silenzio serbato quando gli si mossero le più gravi accuse. Preferì cadere tacendo, piuttosto che sollevare discussioni appassionate, e comprendendo le delicate suscettibilità che eccitavano le censure, confidò nel tempo, onesto correttore delle subitanee impressioni. Del resto l'onor. Mancini fece, pochi mesi sono, nel Senato, appunto di quel periodo, sul quale l'oratore s'impose e s'imporrà sempre le più grandi riserve, una difesa attinta ai documenti.

Respinge i dubbi sollevati sulla possibile attitudine della Sinistra a mantenere gl'impegni internazionali; e ricorda, potendo appellarsene a fatti e documenti, che il leale contegno del governo italiano valse in momenti difficili, rispettando sempre le pubbliche libertà, a dissipare diffidenze eccitate da deplorevoli agitazioni, mantenendo incolumi le amicizie che si vollero cementare con le grandi potenze Germania e Austria-Ungheria, alle quali oggi l'Italia nel comune interesse della pace è unita da più saldi impegni che devono essere inviolabili per ogni partito. [illegible] dicendo che i dissensi inevitabili per sostanziali differenze di programmi non escludono in qualche questione possibile l'accordo, come avvenne per l'abolizione del corso forzoso; ma casi eccezionali non giustificano la tentata demolizione dei partiti col pretesto di immaginari pericoli.

Le minoranze ostili devono essere invitate, non esagerandone le forze per ostentazione di allarme. Le istituzioni si afforzano disarmando le opposte dottrine col provare l'attuabilità di ragionevoli aspirazioni nell'orbita legale. Lo scopo del[illegible] della Sinistra è palese a quegli stessi che lo battezzano con una parola [illegible], chiamando *dissidenti* i coerenti, che uniti alla stessa fede, non scossa da qualche transitoria divergenza, raccolgono il partito sotto l'antica bandiera per rivendicare dalle offese il programma che ebbe la sanzione della volontà nazionale. Raccomandando ai giovani le memorie che l'onda invadente della apatia non sommerga, invoca che non prevalga una scuola inconsciamente propizia ad un scetticismo [illegible] esiziale in altri tempi e in altri paesi. Ma noi, finisce dicendo l'oratore, abbiamo il conforto di sentirci uniti tutti da un alto ideale: la fede nella patria e nel Re, che è il più sicuro presidio delle libere istituzioni.

Discorso vivamente applaudito.

*Napoli*, 25. — L'on. Zanardelli saluta affettuosamente Napoli, dichiara che, non ostante potenti attrattive che colà chiamavanlo, fu a lungo trattenuto dall'accettare il cordiale invito. Sentiva grande ripugnanza a parlare di politica. Egli evitò in questi ultimi mesi ogni discorso strettamente politico. — Può dire che *magna libido tacendi* lo aveva dominato e vinto: fosse sentimento d'impotenza a vincere lui stesso gli eventi, fosse sentimento di rammarico di separarsi apertamente da amici, cui personalmente serba un'immutabile affezione, da uomini cui lo strinse il vincolo di una linea comune di condotta politica, dappoichè riesce sempre assai triste lo spezzare legami che a lungo ci avevano uniti, mentre Egli sarebbe stato desideroso e lieto che non cessassero mai. Per questo ed altri motivi non lo possiede alcun istinto di lotta; ha sete non già di potere, ma di riposo; un'oscura quiete preferisce al turbinio della vita pubblica. Ma dopo tutto e malgrado ciò, Egli si è recato a Napoli perchè di fronte ai commenti continui sulla sua posizione di ministro nel Gabinetto del maggio 1881, di fronte alla meraviglia ingenua o maliziosa di quelli cui pare anormale che egli combatta l'odierna politica del ministero, quasi che sia Egli, e non altri, che ha mutata politica, sia Egli, e non altri, che si trovi in contraddizione con se stesso, si convinse che il silenzio poteva significare acquiescenza ed assenso ed essere suscettibile di ogni più fallace interpretazione. Parla e gli erompe dal cuore il grido *Excelsior*, all'alto, all'eccelso che deve essere per noi la passione della giustizia e della verità, il culto del sacrificio, il sentimento tenace dei nostri diritti, l'austero sentimento dei nostri doveri. Questo grido gli pare anzi veramente necessario quando pensa alle nostre condizioni politiche, le quali non più illuminate da luce d'idee, non più animate da fervore di credenze, da fiamma d'affetti e passioni, si agitano in tale una scettica indifferenza, una lunga atonia, una funesta degenerazione, da farsi desiderare qualsiasi cosa che valga a toglierci da questa precipitosa dissoluzione, da far sì che egli nel suo giudizio, che vorrebbe credere esagerato e falso, ma è di certo profondo e sincero, vada ripetendo a se stesso: *La nostra cieca vita è tanto bassa, che invidiosi siam d'ogni altra sorte.* Individui di ogni altra sorte perchè preferisce le mille volte un governo di Destra non larvato, ma aperto, un governo che non si faccia a pretendere di tenere fede immutata al suo antico programma, mentre si professa governo di resistenza, governo di combattimento, perchè per la stessa politica che quando imperavano i nostri avversari per ogni attentato alla legge ed alla libertà sollevava una protesta, adesso che è fatta da chi pretende tuttora di portare la bandiera del partito liberale, è succeduta una paritanza, una rassegnazione, quasichè alle ragioni intrinseche di prima per una ferma opposizione a tali atti, non sia da aggiungere quella che deriva dal vederli compiuti da chi appunto in nome di tutt'altra politica ora giunto al potere.

La ragione di questo male puossi compendiare in una parola incessantemente ripetuta: il *trasformismo*. Questa parola è adoperata a lamentare che i campi politici siensi frammisti, che si proclami essere cessati e scomparsi i partiti, e ciò perchè l'onorevole presidente del Consiglio ottiene ora l'appoggio della Destra.

All'oratore sembra che così ragionando si scambino i termini della questione, perchè di questo trasformismo sembragli sia cagione una trasformazione sola: la conversione a Destra fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, andando a ritroso di tutto il movimento politico italiano. Appellasi ai ricordi storici del 1852, del 1876 e di questi ultimi anni, a provare che, prima di quest'ultimo periodo di tempo, il partito liberale era andato allargandosi in Italia. Una assimilazione anche maggiore degli elementi affini sarebbe stata desiderabile, ed altri uomini integri, dotti, autorevoli avrebbero potuto divenire forza e decoro del nostro partito. E non potendo noi dimenticare che se non mancano liberali a Destra non mancano conservatori a Sinistra, così una ricomposizione di partiti che muovesse da questi intendimenti, sarebbe stata veramente proficua al partito liberale. Una assimilazione di questa specie ottenne un giorno l'on. Cairoli, poichè allora per più mesi la Destra accettò il programma nostro. Se adunque l'on. Depretis avesse costantemente praticata una politica liberale, nessuno avrebbe potuto muovergli accusa perchè la Destra gli avesse dati i suoi voti; tutti avremmo applaudito di gran cuore; la Sinistra avrebbe salutato in lui il più abile e potente dei suoi uomini di Stato. Ma è pur troppo avvenuto il contrario. Come quindi maravigliarsi che la Destra lo sorregga della sua adesione e de' propri voti, dacchè essa ottenne un trionfo, il quale non ha esempio negli annali parlamentari di alcun paese? E la Destra fu accorta ed abile nel cercare nelle disposizioni del presidente del Consiglio la ripresa del potere. Non siamo adunque nel caso di una adesione della Destra agli antichi principii dell'on. Depretis, nè siamo nel caso d'avvicinamento d'uomini di origini diverse che si accordano in vista di questioni speciali, ma siamo nel caso dello spostamento intero della base del governo dall'uno all'altro partito. È questo il fatto che gettò la confusione e lo scompiglio nella vita politica italiana. E lo gittò ancor maggiormente perchè la evoluzione dell'on. Depretis si è negata e si nega. Ma come si può negarla se uomini e giornali moderati, dalla più aperta sfiducia passarono alla confidenza ed all'encomio; se uomini e giornali temperatissimi di Sinistra tengono il linguaggio di una decisa opposizione?

Egli stesso, continua l'oratore, perchè sarebbe uscito dal ministero se avesse creduta immutata quella politica in nome della quale vi entrò, mentre gli stava sommamente a cuore di poter compiere il Codice penale e più ancora la riforma giudiziaria? e mentre i suoi amici, al cui voto aveva condizionata la sua permanenza nel ministero, avevano nella maggior parte votato con lui? È vero che il periodo di quella politica è incominciato fino da quando l'oratore si trovava nel ministero; sicchè prediletto argomento dei difensori del gabinetto si è che egli non possa condannare la politica odierna dell'on. Depretis senza condannare se stesso. Singolare argomento sulle labbra di quel partito che pure per mesi e mesi, prima della crisi, muoveva continuo rimprovero al ministero per la mancanza di omogeneità fra i suoi membri nell'indirizzo politico. Del resto a questo argomento l'oratore ha anticipatamente risposto nel suo discorso del 19 maggio, nel quale, pur facendo atto di solidarietà, espresse chiaramente il disaccordo in cui si trovava con l'on. Depretis. Non è certamente al primo manifestarsi di dissensi che sarebbe prudente e savio per un ministro di determinare una crisi: quelli stessi fatti in cui dissentite, dice l'oratore, siete tratti a crederli temporanei, attribuibili ad eccezionalità di circostanze, sperate colla vostra influenza di trattenere dalla continuazione del cammino su quella via; potete anche pensare sia doveroso rimanere e lottare per impedire si compia la discesa della china. Perciò, prima e dopo il 19 maggio, anche uomini di ogni gradazione politica eccitavano l'on. Zanardelli a perseverare nel sostenere una politica largamente liberale nel ministero. Ma per accettare questa parte, continua, sarebbe occorso un ingegno, un valore altrettanto grande quanto è piccolo il suo; sarebbe occorso il valore, l'ingegno di Canning.

Per quanto adunque sia dolorosa la posizione di chi trovasi di fronte a doveri così diversamente apprezzati e quindi non chiari nè manifesti non sapendosi se più giovi al trionfo delle proprie idee conservare il potere od abbandonarlo, preferii, dice l'on. Zanardelli, che la crisi fosse per me liberatrice. Così egli ricuperò ogni libertà d'azione quanto agli atti di governo, quanto alle leggi, non avendo più bisogno di transigere, di deferire ai colleghi in quella parte che concerne direttamente la loro amministrazione e così, per quanto questo considerazioni gli atti della politica interna che si dice avere l'on. Zanardelli sostenuti fino al 19 maggio, l'oratore disse in quel giorno apertamente alla Camera che soltanto nella eccezionalità delle circostanze dalle scorse generale potevano trovare difesa. Ora oggimai tutto venne a dimostrare che l'indirizzo politico è invece permanente, normale, frutto delle nuove e note combinazioni parlamentari.

L'oratore cita i fatti avvenuti, ad esempio, a Forlì, Cesena, Ravenna, Vicenza nello scorso settembre e li esamina assieme ad altri. Impulso e pretesto a questa politica è la pretesa necessità della lotta contro i radicali. Orbene l'oratore che in 24 anni di vita pubblica professò sempre opinioni schiettamente costituzionali ed appartenne alla Sinistra moderata, egli che crede dannosa anche nell'interesse della causa liberale l'opera del partito repubblicano e reprensibili le tendenze d'intolleranza e di autoritarismo giacobino che parte di esso dimostra, crederebbe sommamente utile, provvido, trionfale che sulla bandiera del partito democratico costituzionale fosse scritta con piena conformità degli atti alle parole, l'antica e nobile divisa: *Per la nostra libertà, e per la vostra!*

Questo appello alla libertà per tutte le opinioni, per tutti i partiti, si rende tanto più necessario, quando si rifletta alla disparità di trattamento che ora il governo adopera fra il partito repubblicano ed il partito clericale. Come già disse a Palermo l'on. Crispi, l'oratore crede debba essere pienamente rispettata la fede de' credenti; desidera e chiede però che questa libertà non volgasi in privilegio. Libertà non solo, ma protezione e rispetto ai fedeli ed al clero nell'esercizio dello spirituale ministero, ma in pari tempo nessun momento d'oblio per le prerogative dello Stato. Se pertanto gli pare innegabile che la nostra politica interna abbia subito un grande regresso nella esplicazione delle libertà politiche, l'oratore intende precisare senza ambagi il suo pensiero, per non dare a chicchessia un pretesto anche il più lontano a credere che egli sia partigiano delle più inconsulte libertà. Egli conosce quanto altri mai che la sicurezza, la calma, la tranquillità pubblica costituiscono un bisogno essenziale del popolo; che la libertà e la politica nulla hanno di assoluto, che non si governano i popoli come si sviluppa un sistema; riconosce le dure necessità del potere; riconosce infine che la libertà deve corrispondere all'ambiente in cui è chiamata a svolgersi ed a recare i suoi benefici frutti. Ma mentre tutto ciò riconosce e dichiara, perchè profondamente lo sente, dichiara pure per convincimento non meno vivo e profondo che, contrario ad ogni violenza, ad ogni sedizione, è invece favorevole ad ogni più ampia facoltà di discussione e che più che ad ogni altra sedizione è avverso alla sedizione del potere contro la legge. Se nessuno disconosce la facoltà di repressione quando è necessario proteggere l'ordine pubblico, tutti dovrebbero credere dissennato il proposito di usare la forza quando non è inevitabile, creando così una politica non più d'ordine, ma di disordine, la perturbazione di quella tranquillità pubblica della quale si pretende di essere severi custodi.

Questa politica l'oratore respinge per amore stesso della monarchia alla quale per riflessione di mente e per impulso di cuore è lealmente devoto. Egli desidera che nessun altro partito ci vinca nella fervida difesa delle libertà pubbliche, convinto che la nostra monarchia popolare può fare a meno di questi arbitrii, dei quali si vantaggiano i partiti avversi, cingendosi la fronte di un'aureola di persecuzione e prendendone argomento per farli credere necessarii ad un regime, il quale invece più di qualunque altro in Italia è capace di ogni libertà, di ogni progresso. *Principatum et libertatem*: ecco la nostra divisa.

La questione di libertà, di cui parlò fin qui, forma e formerà dovunque la grande divisione dei partiti che separano le assemblee politiche non meno che la massa dei cittadini.

In Inghilterra, e fra noi, i due partiti si erano sempre classificati in tal modo; e quindi allo spirito progressivo e liberale si informarono i programmi della Sinistra, i quali pertanto oramai non si devono fare un'altra volta, ma si tratta soltanto di fedelmente applicare. Egli non rifarà questo programma; soltanto ne accennerà la naturale applicazione alle questioni che prime presentansi nell'arringo parlamentare.

Per applicare in ogni sua parte la dottrina liberale, la Sinistra sostenne e sostiene l'esercizio privato delle strade ferrate; ma perciò appunto ravvisando un vero e proprio esercizio privato in quello di Società che abbiano la proprietà e l'esercizio delle proprie linee, reputa non rispondente a questo programma il far sparire col riscatto delle meridionali l'unica Società che trovasi in queste condizioni, affine di sostituire per la sua rete, come per le altre un sistema d'affitto.

È per obbedire allo stesso spirito liberale che la Sinistra ha sempre richiesto la riforma della legge comunale e provinciale sulla base di serio decentramento, di veraci autonomie. Ora nella riforma della legge comunale e provinciale proposta dall'on. Depretis è giustamente riconosciuta la somiglianza, la base comune democratica che deve sussistere fra l'ordinamento dello Stato, e quello delle provincie e dei comuni, poichè all'elettorato politico è coordinato l'elettorato amministrativo. Invece in ordine alle locali autonomie, alla vita indipendente dei comuni e delle provincie il progetto dell'on. Depretis segnerebbe certamente un grande regresso sulla via della libertà. Qui l'oratore raffronta questo progetto, che analizza, ai precedenti degli onorevoli Nicotera e Morazio e conchiude che la legge nuova sarebbe assai più restrittiva di quella presentemente in vigore, osservando fra le altre cose l'assoluta dipendenza in cui sarebbero messi dai prefetti tutti i segretari comunali. L'oratore non si estenderà ora a parlare d'altre parti dell'amministrazione dello Stato. Osserverà solo che tutte s'intreccia e si accordino armonicamente quando vogliasi applicare un sistema liberale e democratico. In esso le massime guarentigie devono essere date all'indipendenza della magistratura affinchè possa e debba proteggere senza coazioni o paure i diritti e le libertà dei cittadini. Eguali norme liberali devono dirigersi nello scioglimento della questione sociale.

A noi spetta di porre in cima ai nostri pensieri quello di alleviare le sofferenze del povero, facendo di questo problema un argomento d'amore, d'armonia, di unione fra le classi sociali, anzichè d'odio, d'antagonismo e conflitto.

Ma a questo scopo egli crede che anzichè un accentratore ed assorbente socialismo di Stato, siano preferibili quei mezzi che hanno per base la iniziativa privata. Devesi concorrere all'alto fine principalmente colle riforme in senso democratico del sistema tributario, col razionale ordinamento della pubblica beneficenza, e togliendo poi, in ogni modo, vincoli ed impedimenti alla libertà, ed alla espansione del lavoro nazionale, sorretto ed aiutato, facilitandogli il credito, dandogli guarentigie di condizioni eque ed umane. Ma la miseria deve curarsi altresì nella principale sua causa, l'ignoranza, mercè la popolare ed universale istruzione. A rendere la nazione rispettata e potente se gioverà sommamente l'incremento dell'intelligenza, gioverà che le istruzioni militari svolgansi anch'esse su base sempre più popolare e democratica, educando ed addestrando alle armi l'intera nazione.

Avrebbe bramato maggior zelo ed ardore a dar vita ai Tiri a segno che in Svizzera e Tirolo diedero invidiabili risultamenti: gli rincrebbe vedere che il regolamento è irto di tali formalità, noie e vincoli, da spegnere ogni entusiasmo, poco o nulla affidandosi alle vivaci iniziative.

Popolazioni intelligenti, agguerrite, fidenti in un governo sollecito del loro benessere, il quale sappia conciliare gli animi anzichè inasprirli e respingerli, sono elementi tutti, che creando una solidarietà di interessi ed una grande forza all'interno, costituiscono anche verso gli esteri Stati la potenza della nazione. Ma qualsiasi potente nazione non potrebbe in giorni di gravi difficoltà della politica internazionale, cercare la propria sicurezza esclusivamente in sè stessa anzichè procacciarsi l'usbergo di fide amicizie. Ed è perciò che il paese intero ha desiderato e desidera un intimo accordo colle potenze centrali d'Europa.

Ricorda che già nel suo discorso a Gardone nel 1880, disapprovò la vana opera di coloro che presumendo farsi guida del governo si mettono quindi in aperto contrasto col sentimento pacifico della nazione. Non ha quindi bisogno di ripetere come stimi veramente desiderabili questi accordi internazionali colla Germania e coll'Austria-Ungheria, considerandoli come la più sicura guarentigia della conservazione della pace.

Questa alleanza la saluta con gioia, ma la intende stipulata non solo a condizioni onorevoli e degne, con eguaglianza e reciprocità di vantaggi efficaci, ma anche con piena incolumità della dignità nazionale, e quindi senza alcun sacrificio del nostro diritto pubblico interno e di quella libertà che sono il carattere delle nostre istituzioni. Noi dobbiamo rispettare scrupolosamente i trattati ed impedire ogni atto contro i trattati medesimi, ed in generale contro Stati amici ed alleati; ma dobbiamo attenderci quel rispetto a noi stessi ed alle nostre istituzioni; serbare gelosamente illesa la nazionale autonomia. È in tale senso che egli non può ammettere la coordinazione della politica interna alla estera, mentre la ammette perfettamente nel senso spiegato nel maggio dall'on. Minghetti, di cui ricorda le parole.

Non gli pare ora libera la stampa, la parola, la riunione, quando avverse a nazioni amiche: eppure la storia di tutti i paesi dimostra che ciò ad uno Stato libero nessuno si è mai sognato di chiedere. Amicizia dunque leale, franca, cordiale, ma fondata sul reciproco rispetto dello svolgimento delle interne istituzioni, fondata sugli interessi e sulle simpatie, sulle simpatie che chiamano l'Italia al benefico ufficio di essere nella grande famiglia europea salutare anello d'unione fra le genti germaniche e le genti latine, le quali non sono destinate a fatale od eterno conflitto fra loro. Per accennare infine ad altro ordine d'idee dichiara non essere neppure conforme all'antico programma della Sinistra la ripugnanza alle riforme d'indole politica, ripugnanza che ha fatto sì che più non si volle pensare ad alcune che già erano state dallo stesso ministero riconosciute desiderabili, come quella della indennità ai deputati. In quanta parte adunque è posto in dimenticanza l'antico programma! Ma se da ciò noi possiamo trarre ammaestramento per costituire il partito liberale democratico, saldo, vigoroso, concorde, per contare gli uomini che alla Sinistra ed alla libertà sono amici non della ventura, noi che mai non credemmo prodezza il numero, reputeremo un grande beneficio l'aver stretto le file dei costanti e dei sicuri. E il partito della Sinistra liberale e democratica ricostituito su queste basi, ove inceda sul retto cammino dei principii vincerà, non come trionfo d'uomini, ma col conseguimento di quei fini politici che sono la sua vera ed unica meta.

Noi, continua l'oratore, con pieno disinteresse esamineremo le questioni nell'aspetto obiettivo, senza punto preoccuparci delle persone. V'ha chi dice che l'on. Depretis possa o voglia tornare alla Sinistra, e se ne adducono per prova le istruzioni per i Comizi del giorno 11. Ove sussista che per quei Comizi siansi date istruzioni meno restrittive di quelle del settembre, già in questo fatto si scorgerebbero i salutari effetti della nostra concordia, del nostro risoluto atteggiamento. Ad ogni modo se l'on. presidente del Consiglio vorrà abbandonare la nuova via e tornare all'antica, se i suoi atti, le sue leggi saranno atti e leggi di libertà e di progresso, noi accetteremo questi risultamenti da qualunque mano essi ci vengano.

Quando per tal modo luminosamente ci palesseremo devoti ai principii, ci mostreremo affatto indifferenti per tutte le questioni di portafogli, quando appariremo come siamo veramente, ed abbiamo provato di essere sdegnosi di ogni combinazione politica in cui l'ambizione è il solo motivo d'intendersi, avremo innanzi al paese conquistata una tale superiorità che sarà la maggior forza, per la causa liberale. E restassimo pure minoranza, la coesione di questa minoranza, ferma, energica, vigilante, varrà assai più per lo scopo che ci prefiggiamo, cioè di ottenere una politica liberale, e quelle riforme che il paese reclama, di quello che valga una maggioranza confusa, tepida ed inconsistente e peggio, una maggioranza di diversi concetti e di diverso linguaggio, la quale litiga ancora per determinare se il governo da essa appoggiato sia di Sinistra o di Destra, liberale o conservatore.

L'on. Zanardelli chiude con un caldo brindisi a Re Umberto. (Discorso continuamente applaudito).

## Dal Congo

Scrivono da Banana, 9 ottobre, all'*Ag. Havas*:

« Stanley è sempre a Stanley Pool con i suoi due vapori. In questo frattempo, diverse spedizioni percorrono il N'Hiavi, cercando soprattutto di recar danno al signor di Brazzà, e raggiungono spesso il loro scopo. Diverse altre spedizioni partite da Gullo e da Loango si sono dirette verso Bama, Notki, Imanguila, Manyanga; altre, partendo da questi punti pel Gullo, visitarono il Mayumbu, contrada fertile e commerciale la più vicina alla costa, e ch'è realmente la sola che fornisca un commercio abbondante dall'Ogovè sino al Congo.

« I bianchi possono circolarvi colla massima facilità. Il generale Goldsmith è a Manyanga, dove riceve relazioni da tutte le parti. È completamente esatto ch'egli è stato inviato dal Comitato di studi, d'accordo, senza dubbio, col governo inglese.

« Molti nei nostri paraggi credono che il risultato di questa visita sarà la trasformazione della Compagnia belga in Compagnia inglese. Si era fatta correre qui la voce della morte di Brazzà; ma poi si seppe ch'egli era arrivato sano e salvo a Stanley Pool.

« Si crede che avranno luogo degli scontri col successore di Makoko, il quale è devoto a Stanley. »

## Conflitto greco-turco a Costantinopoli

Scrivono da Costantinopoli al *Journal de Genève*:

« Grande emozione, grande desolazione in seno alla comunità greca, la quale viene duramente colpita nei privilegi di cui aveva goduto sinora, o, si può dirlo, dal regno del Conquistatore. Il conflitto è scoppiato tempo fa tra la Porta ed il Phanar relativamente ai *berats* o brevetti d'investitura accordati ai vescovi greci; la giurisdizione dei detti prelati venne soppressa, come i loro privilegi ed immunità in materia penale furono aboliti, e come i processi su materia di testamento fra greci furono sottratti alla giurisdizione del patriarcato per essere deferiti ai tribunali. Fu invano che il patriarcato fece presso i ministri, presso il sultano stesso le più vive rimostranze, che i greci fecero pubblicare un voluminoso *memorandum*, nel quale essi espongono l'origine e la giustizia dei privilegi che si tolsero loro. Tutto fu inutile, e l'altro giorno il patriarca Gioachino III venne chiamato da Assim pascià, ministro della giustizia e dei culti, per apprendere che la Porta manteneva tutte le decisioni adottate, tutte le misure promulgate. Il patriarca, dolente, comunicò questa decisione al Sinodo del Phanar, e si crede che i membri di questa venerabile assemblea daranno la loro dimissione in massa. Il patriarca, minacciava di fare altrettanto, ma questa dimostrazione, posso assicurarvelo, lascierà i ministri turchi e tutto il governo profondamente indifferenti. »

# DISPACCI ELETTRICI

### (AGENZIA STEFANI)

**Alessandria d'Egitto**, 25. — Nelle ultime 24 ore non vi fu nessun morto di cholera.

**Cairo**, 25. — Furono spediti a Suakim 8000 uomini per riaprire la strada fra Suakim e Berber ed assicurare la ritirata delle truppe su Karthum e il Sennaar.

**Shanghai**, 25. — Il *North-China Herald* annunzia che l'imperatore della China spedì istruzioni al vicerè a Nanking, ordinando la guerra contro la Francia nel caso di attacco di Bac-Ninh e di mantenere l'ordine nei porti aperti secondo i trattati.

**Londra**, 25. — Secondo notizie da Zanzibar, in data del 25 corrente, portate colà dalla nave inglese *Dryad*, veniente da Madagascar, un bastimento francese avrebbe bombardato, il 18 corrente e senza avviso preventivo, Vohemar, città non fortificata sulla costa Nord dell'isola. Si assicura che cinque inglesi sarebbero rimasti uccisi, e che le proprietà dei neutrali sarebbero rimaste distrutte.

**Genova**, 25. — In occasione del compimento del monumento a Cristoforo Colombo, oggi a Barcellona, l'alcade diresse al nostro sindaco un telegramma esprimente sensi di amicizia tra Barcellona e Genova, tra la Spagna e l'Italia, cui il barone Podestà rispondeva ringraziando ed affermando l'affetto che lega Barcellona a Genova, pegno di sincera amicizia fra la Spagna e l'Italia, e di prosperità fra le due grandi nazioni.

**Madrid**, 26. — Il Principe di Germania e la Famiglia reale assistettero alla corsa dei tori. Il Re ed il Principe visiteranno due caserme ed assisteranno forse sera all'inaugurazione della scuola di diritto.

I giornali assicurano che il Principe Federico s'imbarcherà a Lisbona per Anversa.

**Praga**, 26. — Il partito tedesco ha deciso in una conferenza di domandare, nella Dieta provinciale, la bipartizione della Boemia in distretti tedeschi e distretti czechi senza violazione dei diritti della minoranza. Quanto alla questione di uno sciopero parlamentare la decisione ne fu riservata al partito tedesco intero.

# Borse Italiane

### Roma, 26 novembre.

Il mercato odierno fu debole ed incerto.

La Rendita ebbe negoziato a 90 87 1/2 contanti, e da 90 40 a 90 37 1/2 per fine corrente, con discreti affari.

Prestiti Pontifici nominali e poco variati:

Emissione 1860-64 94 50.

Blount 89 30.

Rothschild 97 15.

In ulteriore depressamento i valori:

Banca Generale 518 a 516.

Banco Roma 610.

Sempre in buona domanda le Fondiarie S. Spirito a 477 50, e le Obbligazioni immobiliari a 470.

Fermi i cambi:

Francia a 3 mesi 99 05.

Londra 24 96

### Milano, 26 novembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita Italiana contanti | 90 — | — | |
| » per liquidazione | 90 35 | — | |
| Chèque su Parigi | 99 67 | — | |
| Banca Generale | 526 — | — | |
| Obbligazioni Lombarde | 291 — | — | |

### Genova, 26 novembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita Italiana contanti | 90 35 | — | |
| » » per liquidaz. | 90 37 | — | f. m. |
| Cambio dell'oro | — — | — | |
| Chèque su Parigi | 99 90 | — | |
| » su Londra | 25 19 | — | |
| Credito mobiliare | 796 — | — | f. m. |
| Banca Nazionale | 2178 — | — | f. m. |
| Meridionali | 607 50 | — | f. m. |

# Borse Estere

### Parigi, 26 novembre.

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Ammortiz. antico 3 % | 78 90 | 78 70 |
| » nuovo 3 % | — — | — — |
| Rendita fr. 3 % perpet. | 77 72 | 77 67 |
| » » 5 % | 106 85 | 103 90 |
| Rendita italiana 5 % | 90 00 | 90 05 |
| Ferrovie romane | — — | 128 50 |
| Obbligazioni romane | — — | — — |
| Cambio sopra a Londra | — — | 25 20 1/2 |
| Banca ipotecaria | — — | — — |
| Consolidati inglesi | 101 9/16 | 101 9/16 |
| Obbligazioni lombarde | — — | 293 50 |
| Cambio sull'Italia | — — | [illegible] |
| Rendita turca | 9 30 | 9 30 |
| Banca di Parigi | 800 — | 807 — |
| Tunisine | — — | 491 — |
| Egiziano 6 % | 321 — | 322 — |
| Rend.ª ungh. 6 % (1877) | — — | — — |
| Rend.ª spag. est. nuova | 55 9/16 | 55 13/16 |
| Banca di sc. di Parigi | — — | 505 — |
| Prestito orientale russo | — — | — — |
| Rendita austr. nuova | — — | — — |
| Banca Ottomana | — — | 654 — |
| Credito fondiario | — — | 1212 — |
| Lotti | — — | 4 75 — |
| Azioni Suez | 2101 — ? | 2115 — |
| Azioni Panama | — — | 485 — |
| Argento fine | — — | 154 — |

### Vienna, 21 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Lire italiane | Fiorini | 47 90 | — |
| Mobiliare | » | 276 80 | — |
| Lombarde | » | 137 90 | — |
| Banca anglo-austriaca | » | 108 25 | — |
| Austriache | » | 308 50 | — |
| Banca Nazionale | » | 856 — | — |
| Napoleoni d'oro | » | 9 60 | — |
| Argento | » | 100 — | — |
| Cambio sopra Parigi | » | 47 90 | — |
| Cambio sopra Londra | » | 120 50 | — |
| Rendita austriaca | » | [illegible] | — |
| Rendita austr. in carta | » | [illegible] | — |
| Union Bank | » | 104 75 | — |
| Rend. austr. nuova (oro) | » | 98 — | — |
| Rendita unghar. nuova | » | 119 90 | — |
| Lenderbank | » | — — | — |

### Berlino, 24 novembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | Marchi | 460 — | — |
| Austriache | » | 523 50 | — |
| Lombarde | » | 231 60 | — |
| Cambio su Londra (3 mesi) | » | 20 24 1/2 | |
| Rendita italiana (contante) | » | 89 25 | — |
| Detta (per fine) | » | 89 10 | — |
| Azioni tabacchi | » | — — | — |
| Obbligaz. Regia Tabacchi | » | — — | — |
| Rendita turca | » | 9 70 | — |
| Prestito russo | » | 91 40 | — |
| Prestito russo orientale | » | 55 50 | — |
| Argento (per chilogr.) | » | — — | — |
| Rublo | » | 197 [illegible] | — |

### Londra, 26 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | Franchi | 101 9/16 |
| Rendita italiana 5 0/0 | » | 89 — |
| Rend. spagn. est. nuova | » | 55 11/16 |
| Rendita turca | » | [illegible] |
| Egiziano nuovo | » | 63 5/8 |
| Obblig. ottomane (1871) | » | — — |
| Argento fine | » | 50 1/2 |


F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.





Stabilimento tipografico dell'Opinione.

**Bollettino Meteorico**
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
Roma
25 Novembre 1883 (ore 8 ant.)

| Stazioni | Barometro | Cielo | Mare | Temper. Mass | Temper. Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Belluno | 765,7 | coperto | — | 2,2 | 6,5 |
| Domodoss. | 765,0 | sereno | — | 0,8 | 2,0 |
| Milano | 761,9 | 3\|4 cop. | — | 6,8 | 1,5 |
| Venezia | 762,6 | sereno | calmo | 8,8 | 2,9 |
| Torino | 765,4 | 3\|4 cop. | — | 6 4 | 2,1 |
| Parma | 761,1 | 3\|4 cop. | — | 6,3 | 3,1 |
| Modena | 763,9 | 1\|4 cop. | — | 6,9 | 4,3 |
| Genova | 762,0 | 1\|4 cop. | calmo | 13,1 | 6,0 |
| Pesaro | 763,7 | sereno | mosso | 7,6 | 6,0 |
| Porto Maurizio | 763,8 | coperto | l. mosso | 13,5 | 7,8 |
| Firenze | 763,2 | sereno | — | 11,8 | 3,3 |
| Urbino | 763,7 | sereno | — | 5,7 | 3,2 |
| Ancona | 762,9 | 3\|4 cop. | mosso | 10,3 | 7,5 |
| Livorno | 763,0 | 1\|4 cop. | calmo | 13,1 | 7,0 |
| Perugia | 761,1 | sereno | — | 10,7 | 4,2 |
| Camerino | 764,3 | 1\|2 cop. | — | 9,9 | 2,5 |
| Portof. | 761,8 | sereno | — | 15,0 | 4,5 |
| Aquila | 763,3 | coperto | — | 9,6 | 2,0 |
| Roma | 762,4 | sereno | — | 15,0 | 7,5 |
| Foggia | 762,3 | 3\|4 cop. | — | 15,5 | 7,5 |
| Napoli | 763,4 | sereno | calmo | 13,0 | 10,8 |
| Potenza | 760,9 | 1\|2 cop. | — | 11,6 | 6,8 |
| Lecce | 761,4 | 1\|2 cop. | — | 16,0 | 10,5 |
| Cosenza | 763,0 | 3\|4 cop. | — | 15,0 | 7,7 |
| Cagliari | 766,1 | 3\|4 cop. | calmo | 18,0 | 7,5 |
| Palermo | 763,5 | coperto | calmo | 19,3 | 11,0 |
| Caltan. | 763,4 | nebbioso | — | 12,6 | 5,5 |

**TARIFFE DELLE CORSE**

| | A 1 cavallo gior. | A 1 cavallo notte | A 2 cavalli gior. | A 2 cavalli notte |
|---|---|---|---|---|
| Corse ordinarie . . . L. | 0 80 | 1 — | 1 30 | 1 60 |
| Dalla stazione centr. » | 1 — | 1 20 | 1 70 | 1 90 |
| Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . » | 1 — | 1 20 | 1 60 | 1 — |
| Per un'ora . . . . » | 1 70 | 2 20 | 2 60 | 3 — |

**SPETTACOLI D'OGGI**

**Costanzi.** — Riposo.
**Valle.** — *La contessa Maria* (ore 8).
**Argentina.** — Riposo.
**Anfiteatro Umberto.** — Compagnia equestre Roussière (ore 4 8).
**Quirino.** — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 6 e 9).
**Metastasio.** — *Il ratto delle Sabine*, operetta (ore 7 e 9 1|2).
**Rossini.** — Riposo.

**SEMI FUNGHI** Lire 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'*Opinione*, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

**ORARIO DELLE FERROVIE**

Partenze da Roma per la linea di

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Napoli | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 10,45 p. | [illegible] |
| Firenze | 7,20 a. | [illegible] | [illegible] | | |
| Foligno | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | |
| Ancona | [illegible] | [illegible] | | [illegible] | |
| Pisa-Genova Livorno | 7,0 a. | 2,25 p. | 8,— p. | | |
| Civitavecch. Orbetello | 7,5 a. | 2,05 p. | 6,— p. | | |
| Frascati | 7,10 a. | 9,15 a. f. | 12 m. | 5,00 p. | |
| Fiumicino | 7,30 a. | 10,5 a. | | | |

Arrivi dalle linee di

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Napoli | 2,10 p. | 6,15 p. | 9,35 p. | 6,— a. |
| Firenze | 6,40 p. | 4,— p. | 5,20 a. | |
| Foligno | 8,4 p. | 6,34 p. | 5,—7 a. | |
| Ancona | | | | |
| Pisa Genova Livorno | 12,50 p. | 6,05 p. | 7,— a. | |
| Civitavecch. Orbetello | 10,05 a. | 12,25 p. | 9,45 p. | 7,— a. |
| Frascati | 8,54 a. | 1,30 p. | 6,00 p. | 8,7 p. |
| Fiumicino | 4,35 p. | 7,40 p. | | |

**TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)**

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 21 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

**TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)**

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

**POSTE E TELEGRAFI**

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

**UFFICI GOVERNATIVI**
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

**MUSEI**

Museo Vaticano, [illegible] Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.
Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.
Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali
Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 86. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.
Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.
Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.
Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.
Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.
Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.
Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

**AMMINISTRAZIONE MILITARE**
Comandi, Consigli, Direzioni.

Comando di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].
Comando delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 189.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.
Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.
Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

| | | |
|---|---|---|
| Telegramma | ordinario | L. 1 — |
| » | urgente | » 3 — |
| » | semaforico | » 3 — |
| » | per l'int. della città | » 0 50 |
| » | per vaglia telegraf. | » 1 — |

Meravigliosa Scoperta

Numerosi ed autentici attestati d'insigni medici

# NON PIÙ CHOLERA

# Tintura Perigozzi

Proprietà

## G. ZAMBONI

## VERONA

Rimedio efficacissimo contro il cholera, le coliche, la dissenteria, e la febbre gialla.

Splendidi risultati ottenuti in molte località infette dal cholera e attualmente in Egitto, dove giornalmente si spediscono migliaia di bottiglie.

## PREZZI RIBASSATI

**Bottiglie grandi Lire 3 50 - Piccole Lire 2,**

più centesimi 50 per spese pacco postale.

Rivolgersi all'Agenzia dell'OPINIONE, vicolo della Guardiola, numero 22, Roma.

Preservativo indispensabile per ogni famiglia

Meravigliosa Scoperta